

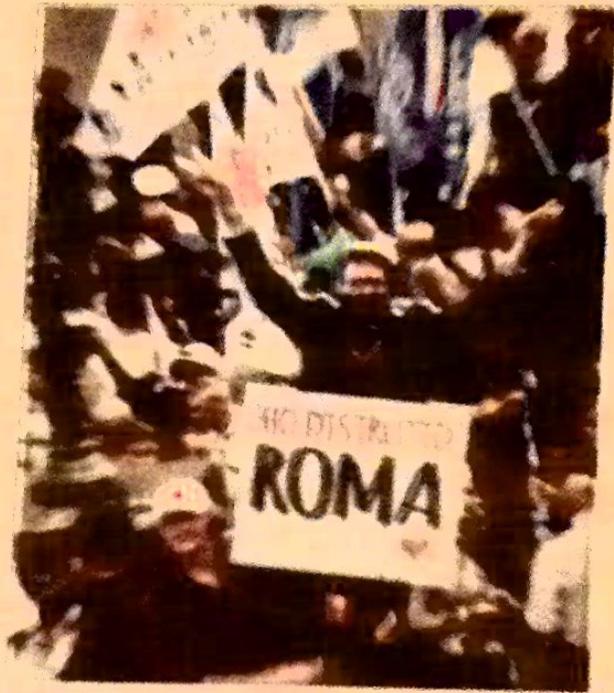
# Caro sindaco, per fare politica CI VUOLE LA POLITICA

L'ennesima conferma del grande equivoco italiano che fa credere ai più che per poter governare sia sufficiente essere persone perbene e oneste

■ ■ ■ DI GABRIELE PETRONE

Le dimissioni del sindaco di Roma Ignazio Marino sono l'ennesima dimostrazione del grande equivoco in cui si dimena il nostro dibattito pubblico.

Affermare che per potere governare comuni, regioni o nazioni sia sufficiente essere persone perbene ed oneste, come se questo non fosse nient'altro che un prerequisito, sta dimostrando tutta la sua vacuità. Si continua a non comprendere una cosa elementare: che per fare politica ci vuole la politica.



Ignazio Marino, invece, sono anni che si candida dappertutto da "non politico": come senatore, come segretario del PD e come sindaco di Roma.

Peccato che quando si tratta di "fare politica" non sono sufficienti i master americani e i proclami al vento, soprattutto quando si devono fronteg-

giare crisi enormi come quella che ha investito Roma dopo l'inchiesta "Mafia Capitale".

Di fronte ad una crisi come quella il Sindaco doveva stare in trincea tutti i giorni, magari evitando qualche viaggio istituzionale di troppo (giustificato o meno che fosse) o accorciando le proprie vacanze americane per andare a fronteggiare il gran bailamme scoppiato in seguito ai funerali di Casamonica.

Invece ha offerto una immagine di uomo quantomeno sprovvisto, incapace di andare oltre la riproposizione piuttosto stanca della sua immagine "perbene" che giorno dopo giorno gli andavano anche scucendo di dosso e senza rendersi conto che fare il Sindaco di Roma è qualcosa di più che fare il primario o anche il direttore generale di un ente o di un Ministero, perché si risponde al mandato popolare. E il popolo vuole risposte non solo sulle qualità morali di chi ha eletto ma anche sulla sua capacità di risolvere politicamente i suoi problemi. È così dai tempi di Pericle.

Marino sarà anche una persona perbene ed onesta, sarà anche un bravissimo medico, ma la politica, diciamo ci la verità, non è per lui.

Il guaio è che, con il clima che c'è, le prossime elezioni potrebbero vincerle persone ancora meno politiche di Marino.